

Le richieste della criminale banda dei «NAP» giunte nella notte a Roma mentre nel penitenziario viterbese si svolgono convulse trattative

IN UNA CABINA TELEFONICA LASCIATO IL MESSAGGIO CON LE «CONDIZIONI» PER LA VITA DEL MAGISTRATO

«All'incolumità fisica dei rivoltosi è legata la libertà provvisoria del consigliere di cassazione» - Tre telefonate: due al centralino dell'agenzia «ANSA», la terza alla moglie del giudice - La voce di Di Gennaro incisa su un nastro abbandonato in un'altra cabina insieme ad una foto del rapito ammanettato: «Siate sereni... tutti facciano quello che si può»

«Restare sereni, e speriamo che tutti facciano quello che si può fare...» con la voce rotta dell'emozione il Consigliere di Cassazione Giuseppe Di Gennaro — scomparso improvvisamente martedì sera — ha rivolto questo appello in un nastro abbandonato in una cabina telefonica di piazza San Pietro, a Roma, la sera del 9 maggio.

Nuovo rinvio nella seduta di ieri

Scivola in Campidoglio il dibattito urbanistico

Approvati dal Consiglio comunale gli emendamenti proposti dal Partito comunista all'istituzione del Centro per le malattie sociali

A Tiburtino sud si inaugura la sede delle cooperative di abitazione

Oggi, in via Grillo di Greve, il Tiburtino sud si inaugura la sede delle cooperative di abitazione della Lega nazionale cooperative e mutue (comitato regionale), dell'associazione laziale cooperative di abitazione e del consorzio cooperative di abitazione AIC. Nel pomeriggio, alle 16,30, avrà luogo una manifestazione sul tema «Strutture e ruoli delle cooperative di abitazione», nella sede della casa, nel corso della quale prenderanno la parola Alvaro Bonastelli, della presidenza della Lega nazionale cooperative di abitazione, e Eligio Lucchi, presidente dell'ANCB (Associazione nazionale cooperative di abitazione).

Oggi si apre il circolo culturale di Casal Bruciato

Nel popolare quartiere di Casal Bruciato si è costituito un circolo culturale e di attività sportive e ricreative, intitolato a «Carlo Levi», in memoria dell'artista recentemente scomparso. L'inaugurazione si svolgerà oggi alle ore 18 in via D'Azeglio 108, mentre domani alle ore 17 sarà proiettato il film «Bianco e Nero». L'attività del circolo è rivolta, in modo particolare, al superamento della contrapposizione tra cultura di pochi e cultura di massa. In questo quadro il «Carlo Levi» si propone di operare per un'attività culturale di tipo collettivo e di favorire la partecipazione diretta e attiva al momento della elaborazione culturale e dell'esperienza creativa e ricreativa attraverso il dibattito, il confronto delle idee.

Frosinone: stamane conferenza stampa del compagno Ferrara

Oggi alle ore 10, a Frosinone, nella sede dell'«Alleanza contadini», si svolgerà una conferenza stampa di Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI al consiglio regionale, e Arcangelo Spaziani, consigliere regionale del PCI e capogruppo della lista elettorale per le elezioni regionali. Tema dell'incontro con i giornalisti è la campagna elettorale ed il programma del partito comunista italiano.

Nel tratto dove sono morte 5 persone in due settimane Anche ieri al Tiburtino protesta per il semaforo

Impegno del sindaco a iniziare da lunedì i lavori necessari a rendere meno pericolosa la strada - La denuncia del compagno Prasca in Consiglio comunale - Per anni eluse le richieste dei cittadini

Nuovi versamenti nella sottoscrizione per la campagna elettorale

Prosegue con successo la sottoscrizione per la campagna elettorale. L'obiettivo fissato è di 100 milioni: si tratta di una grande occasione per presentare a tutti i cittadini il volto di un partito onesto, che trae la maggior parte del proprio finanziamento dai contributi dei propri iscritti, dei simpatizzanti, dei lavoratori.

Successi anche nella regione. Tre sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo: sono quelle di Pontecorvo, la sezione Gramsci di Viterbo e Acquapendente.

Successi anche nella regione. Tre sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo: sono quelle di Pontecorvo, la sezione Gramsci di Viterbo e Acquapendente.



L'arrivo della moglie di Giuseppe Di Gennaro ieri sera in questura. Riconoscerà la voce del marito registrata sul nastro rinvenuto in una cabina telefonica di piazza San Pietro. A DESTRA: giungono in questura alcuni parenti. Ritenuti, del magistrato rapito.



VITERBO: i tre banditi si sono asserragliati nelle celle di isolamento

LA SANGUINOSA RIVOLTA NEL CARCERE

In mano ai terroristi un agente di custodia di 26 anni - In tre hanno sopraffatto due guardie accollandole - Una bomba al tritolo per costringerli a ritirarsi - Gettata dalla finestra della cella la foto del magistrato e un ciclostilato col messaggio al direttore del carcere - Uno dei rivoltosi sta scontando una condanna all'ergastolo, gli altri due 20 anni - Ore di angoscia davanti al carcere per la sorte dell'ostaggio

Grave sentenza sul caso della scuola di Ronciglione

Un'assurda sentenza, basata su un cavillo giuridico, ha concluso il processo contro il direttore di un istituto di Ronciglione. Il direttore è stato condannato a 20 anni di reclusione per aver permesso la diffusione di un foglio di propaganda che portava la firma del direttore e dell'istituto.

Gigantesco tamponamento a S. Giovanni: un morto

Un uomo è morto in un gigantesco tamponamento in cui sono rimaste coinvolte undici auto. L'incidente è avvenuto questa mattina in via Polignone all'incrocio con via Terni di S. Giovanni. Un pullman dell'aeronautica militare ha avuto una impetuosa sbalzata ed è andato a schiantarsi contro la fila delle auto parcheggiate al lato della via, coinvolgendo nella sua corsa anche alcune vetture che stavano transitando.

in breve

SANTA MARINELLA — I problemi della sanità saranno oggi al centro di un dibattito che avrà luogo nella sala della palazzina comunale dell'azienda autonoma di turismo di Santa Marinella. Alla discussione, che avrà inizio alle 9,30, parteciperà il compagno Ranelli, consigliere regionale comunista, e Lazzaro, assessore alla sanità della Regione. Il tema dell'iniziativa è «L'unità sanitaria locale e l'ospedale del Bambino Gesù».

piccola cronaca

Nozze di diamante - Eudoro Marchiori e Ginevra Mammì festeggiano il loro 60° anniversario di matrimonio. A loro, si uniscono alla nozze, ai nipoti ed ai pronipoti gli auguri dell'Unità.

Mostra - Alla galleria di arte «Al. Oprea», via Firenze 5, espone il pittore Francesco De Luca. La personale dura fino a sabato 17.

Dal nostro corrispondente

VITERBO, 10 - A notte inoltrata il fitto cordone di polizia e carabinieri che circonda il carcere di Viterbo si è aperto per lasciar passare i tre avvocati che i rivoltosi hanno chiaramente indicato, come coloro che dovranno condurre le trattative. Sono passate altre cinque ore da quando tre detenuti, Pietro Sola, esponente del NAP in carcere per una rapina a Firenze e condannato a 20 anni, Zaccarelli pure condannato a 20 anni e Panzari, che sta scontando una condanna all'ergastolo, hanno dato il via alla sanguinosa rivolta nel carcere di Viterbo. Cinque ore di angoscia per i familiari delle due guardie ferite gravemente, e per l'agente preso in ostaggio, Rolando Spera, tuttora in mano dei banditi.

Erano da poco passate le 20,15 quando i tre detenuti, seduti nella saletta della televisione hanno chiesto all'appuntato Vittorio Agostinelli il permesso di parlare con il brigadiere Alberto Bernini, che si trovava nella saletta di controllo sottostante. Di nulla sospettando l'appuntato ha scortato i tre dal suo collegio, appena varcati la soglia della guardiola, i tre hanno fulmineamente estratto dei coltelli e hanno colpito le due guardie. Mentre i due agenti si acciacciavano al suolo, i detenuti si sono mossi verso il braccio dove si trovano le celle di isolamento: due di essi a questo punto hanno estratto la pistola puntandola contro l'agente Rolando Spera, che si trovava davanti ai cancelli delle celle di isolamento. L'agente, 26 anni, sposato, da appena qualche settimana trasferito al carcere di Viterbo, viene preso come ostaggio, prima ancora che possa fare un minimo accenno di resistenza e gettato in una delle celle. Subito dopo viene chiuso il cancello del braccio e si ode una violentissima esplosione. «L'abbiamo sentita anche nelle parti più lontane della cella», riferisce un curioso che si aggira attorno al carcere.

Lo scoppio sembra avere il solo scopo di far cessare qualsiasi tentativo di inseguimento. Dalla finestra di una delle celle si vede intanto cadere qualcosa di bianco; chi si china a raccogliercelo resta sbalordito: è la foto a colori di un uomo, più volte si sa che si tratta di Giuseppe Di Gennaro, la barba lunga, le mani e i polsi imbrattati di sangue, che viene condannato per direttissima a 10 anni di carcere. Pochi giorni dopo, l'attentato rivendicato dai «nuclei armati proletari».

La notte del 21 aprile, mentre si sta rinchiodando l'avvocato Filippo De Jorio, consigliere regionale della DC, viene fatto segno ad alcuni colpi di pistola, esplosi da alcuni sconosciuti a bordo di una automobile. L'avvocato De Jorio rimane ferito. Due giorni dopo, il 23 aprile, viene trovato un messaggio in una cabina telefonica di via Merulana, che chiede «minaccia» uccidere Di Gennaro. Quali contemporaneamente a Roma vengono ritrovate altre foto del giudice e la bobina con incisa la sua voce.

Sul volantino i banditi scrivono le loro condizioni: vogliono tre avvocati da Roma che facciano da tramite per le loro richieste: Vassalli, Renzo e Lancini. Il primo a partire è stato Vassalli, ma i terroristi si sono dichiarati soddisfatti della presenza di un solo avvocato e hanno preteso che ne venisse condotto un altro. Frenetiche sono cominciate a Roma le ricerche per rintracciare Lancini e Renzo, i quali a bordo di un'auto della polizia sono stati portati a tutta velocità nel carcere, appena fuori della cinta delle mura medievali che circondano Viterbo.

Alle 13,00, qualche minuto dopo essere scesa dalla «pantera» della polizia, Vassalli, al momento in contatto con i banditi, tramite la rete telefonica interna del carcere, Uno di questi avrebbe detto: «Se non ci date garanzie che la polizia non attaccherà, faremo saltare l'ala del palazzo che abbiamo già minacciato». Vassalli ha preso tempo spiegando ai terroristi di non poter offrire garanzie di quel tipo. Subito dopo ha avuto un colloquio con il questore di Viterbo, con il prefetto, con gli ufficiali di polizia e dei carabinieri, poi è tornato al telefono con i banditi. «I miei taccuini non ce ne saranno», ha detto Vassalli, ma liberate l'ostaggio. La risposta è stata un no deciso: «Non è possibile». Il questore ha preso il detenuto, la cui identità è ancora sconosciuta, e ha detto: «Non possiamo soltanto disattivare il congegno esplosivo». E che i detenuti, di esplosivo di sponzono in buona quantità e provato dalla violentissima esplosione che ha squassato il carcere subito dopo il ferimento delle due guardie, alle quali è stata tolta la mizza nel corso di un delicato intervento chirurgico.

Del resto è questo l'interrogativo che si pongono le centinaia di persone che, in queste ore notturne, bivaccano davanti alle porte del carcere. Come sia stata possibile introdurre tali quantità di tritolo all'interno del penitenziario, senza essere scoperti, e come hanno fatto i terroristi ad avere in mano queste foto e gli stessi ciclostilati che venivano diffusi contemporaneamente a Roma? Nelle mani dei terroristi pare vi sia, addirittura, un certo trionfo.

Esistentemente le misure preventive del carcere, sono state estremamente libere, se è stato possibile organizzare una simile, bandesca impresa di tritolo all'interno di qualche rilievo. Come la fuga di Curcio il capo della provocatoria organizzazione Brigate rosse, questa rivolta presenta punti oscuri che gettano una luce ancora più ambigua sulla drammatica vicenda.

Gemma Piacentini

Le precedenti azioni rivendicate dai «NAP»

Dall'attentato, fallito, contro l'autoparco della PS di via Urbino, all'esplosione in una sezione del MSI

La prima azione rivendicata dai «NAP» a Roma è l'attentato, fallito, contro l'autoparco della PS in via Urbino, il 13 febbraio scorso. Gli attentatori vennero sorpresi da tre agenti uno dei quali rimane ferito nel corso della sparatoria che segue. Viene arrestato uno degli attentatori, Pasquale De Laurentis, che viene condannato per direttissima a 10 anni di carcere. Pochi giorni dopo, l'attentato rivendicato dai «nuclei armati proletari».

La notte del 21 aprile, mentre si sta rinchiodando l'avvocato Filippo De Jorio, consigliere regionale della DC, viene fatto segno ad alcuni colpi di pistola, esplosi da alcuni sconosciuti a bordo di una automobile. L'avvocato De Jorio rimane ferito. Due giorni dopo, il 23 aprile, viene trovato un messaggio in una cabina telefonica di via Merulana, che chiede «minaccia» uccidere Di Gennaro.

Quali contemporaneamente a Roma vengono ritrovate altre foto del giudice e la bobina con incisa la sua voce. Sul volantino i banditi scrivono le loro condizioni: vogliono tre avvocati da Roma che facciano da tramite per le loro richieste: Vassalli, Renzo e Lancini. Il primo a partire è stato Vassalli, ma i terroristi si sono dichiarati soddisfatti della presenza di un solo avvocato e hanno preteso che ne venisse condotto un altro.

Frenetiche sono cominciate a Roma le ricerche per rintracciare Lancini e Renzo, i quali a bordo di un'auto della polizia sono stati portati a tutta velocità nel carcere, appena fuori della cinta delle mura medievali che circondano Viterbo.

Alle 13,00, qualche minuto dopo essere scesa dalla «pantera» della polizia, Vassalli, al momento in contatto con i banditi, tramite la rete telefonica interna del carcere, Uno di questi avrebbe detto: «Se non ci date garanzie che la polizia non attaccherà, faremo saltare l'ala del palazzo che abbiamo già minacciato».

Vassalli ha preso tempo spiegando ai terroristi di non poter offrire garanzie di quel tipo. Subito dopo ha avuto un colloquio con il questore di Viterbo, con il prefetto, con gli ufficiali di polizia e dei carabinieri, poi è tornato al telefono con i banditi.

«I miei taccuini non ce ne saranno», ha detto Vassalli, ma liberate l'ostaggio. La risposta è stata un no deciso: «Non è possibile». Il questore ha preso il detenuto, la cui identità è ancora sconosciuta, e ha detto: «Non possiamo soltanto disattivare il congegno esplosivo».

E che i detenuti, di esplosivo di sponzono in buona quantità e provato dalla violentissima esplosione che ha squassato il carcere subito dopo il ferimento delle due guardie, alle quali è stata tolta la mizza nel corso di un delicato intervento chirurgico.

Del resto è questo l'interrogativo che si pongono le centinaia di persone che, in queste ore notturne, bivaccano davanti alle porte del carcere.

Come sia stata possibile introdurre tali quantità di tritolo all'interno del penitenziario, senza essere scoperti, e come hanno fatto i terroristi ad avere in mano queste foto e gli stessi ciclostilati che venivano diffusi contemporaneamente a Roma?

Nelle mani dei terroristi pare vi sia, addirittura, un certo trionfo. Esistentemente le misure preventive del carcere, sono state estremamente libere, se è stato possibile organizzare una simile, bandesca impresa di tritolo all'interno di qualche rilievo.

Come la fuga di Curcio il capo della provocatoria organizzazione Brigate rosse, questa rivolta presenta punti oscuri che gettano una luce ancora più ambigua sulla drammatica vicenda.

Gemma Piacentini